

scienze

TECNOLOGIA
PSICOLOGIA
NATURA
MEDICINA

www.ecostampa.it



JAMES WHITLOW DELAND/LUZPHOTO

HIKIKOMORI ALL'ITALIANA: STORIE DI TEENAGER AUTORECLUSI DAVANTI AL PC

IL FENOMENO DEI RAGAZZI CHE SI CHIUDONO IN CASA A GIOCARE AI VIDEOGAME E A CHATTARE, RIFIUTANDO IL MONDO REALE, È NATO IN GIAPPONE. ORA PERÒ SI AFFACCIA ANCHE DA NOI. IN UN LIBRO, UNO PSICOLOGO ILLUSTRÀ CAUSE E CURA
di GAETANO PRISCIANTELLI

Fino a ieri erano un fenomeno esotico, una delle tante «stranezze» del Giappone. Ora, segnalano gli esperti, gli *hikikomori*, gli adolescenti che vivono da eremiti nelle loro stanze tra chat e videogiochi, cominciano ad apparire anche da noi. Dati interessanti, e allarmanti, giungono da una indagine realizzata da Minotauro,

IN ALTO, UN HIKIKOMORI IN GIAPPONE. A DESTRA, **IL BANCO VUOTO**, DIARIO DI UN ADOLESCENTE IN ESTREMA RECLUSIONE DELLO PSICOTERAPEUTA ANTONIO PIOTTI (FRANCO ANGELI, PP. 128, EURO 16,50)



un gruppo di psicoterapeuti nato 25 anni fa, che si occupa di problemi tipici dell'adolescenza, dai disturbi alimentari alla timidezza patologica. I ricercatori hanno studiato un campione di duemila allievi delle scuole superiori. «È emerso che l'uno per cento degli interpellati fa un uso eccessivo del computer (oltre otto ore al giorno), e si nota una forte correlazione tra le ore passate davanti allo schermo e alcuni tratti patologici» dice lo psicoterapeuta Antonio Piotti, secondo cui, nella fascia 14-18 anni, due ragazzi su mille rischiano di sviluppare una condizione che gli psichiatri chiamano «ritiro sociale acuto». «Ho incontrato una ventina di questi ragazzi» dice Piotti, che sulla scorta della sua esperienza ha scritto il libro *Il banco vuoto. Diario di un adolescente in estrema reclusione* (Franco Angeli, pp. 128, euro 16,50). Qui ricostruisce



scienze*continua dalla pagina precedente*

la storia verosimile di Enrico, un ragazzo che tra i 16 e i 21 anni vive da recluso volontario. Enrico comincia a non andare a scuola e, dopo avere rimandato di giorno

in giorno il rientro in classe, si rende conto che è troppo tardi per tornare indietro. Della vita insieme ai coetanei gli restano ricordi intrisi di ansia e vergogna. Con le finestre sbarrate per dimenticare la differenza tra il giorno e la notte, si dedica quasi totalmente a videogiochi interminabili, dai quali si distrae solo per ingoiare cibo spazzatura. Storie simili, magari non così estreme, si leggono nei forum telematici che affrontano l'argomento: «Le interazioni sociali mi annoiano» scrive un anonimo che si firma Kiri Komori, «l'unica emozione che riesco a provare nel mondo "reale" è l'ansia». In Giappone si contano circa un milione di reclusi. «Da noi, il ritiro totale è raro. Per esempio, i ragazzi in famiglia partecipano ai pasti: quello che non sopportano è lo sguardo dei coetanei». E poi, mentre in Giappone le famiglie vivono spesso con vergogna la presenza di un figlio o di una figlia eremita, in Italia tendono a chiedere aiuto. «Se è necessario, andiamo anche a incontrare i ragazzi a casa. Ma solo se loro lo accettano» dice Piotti. Gli esperti sono divisi su quanta colpa attribuire alla rete, ai luoghi virtuali dove i ragazzi reclusi creano identità alternative a quella reale, dimenticando soprattutto il proprio corpo e il proprio aspetto reale, spesso fonte di frustrazione. Ma, in generale, la psicoterapia, dopo aver stabilito la giusta intesa con l'adolescente, punta a favorire l'accettazione della propria immagine, dei propri fallimenti e dei propri limiti e a contrastare le pressioni di una società spietata nei confronti degli adolescenti che non risultino abbastanza in forma, brillanti e svegli. ■ ■